

PATRIA e LIBERTÀ

L'ITALIA

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO E REDATTO DA GUSTAVO MINELLI

Al Pubblico.

Dal giorno d'oggi la Direzione del Giornale è stabilita nella Contrada Sarandí, N. 176.

L'Amministrazione rimane in Contrada del Rincon, N. 23.

Tutti quelli che avessero qualche reclamo a fare si rivolgeranno all'Amministrazione, dalle ore otto antimeridiane alle otto pomeridiane.

Quelli che volessero parlar col Direttore o coi collaboratori, avranno la bontà di venire alla Direzione, dalle 2 alle 5 ore pomeridiane.

AGLI ITALIANI DEL PLATA.

Per la difficoltà in cui ci troviamo di provvedere in questi paesi di libri, specialmente italiani, i quali ci possono essere utili alla redazione del Giornale, preghiamo tutti i nostri concittadini ad avere la bontà di offrirci in dono tutti quei libri che credano poter essere necessari.

Questa idea ci venne suggerita da alcuni compatriotti che già furono con noi generosi di qualche opera di valore.

Pubblicheremo il nome dei donatori ed il titolo delle opere.

Di più avvertiamo che questi libri formeranno il nucleo di una biblioteca, la quale apparterrà al Gabinetto di lettura italiano, che pensiamo fondare in breve.

AI SOSPITTORI DELL'ITALIA.

Ripetiamo il seguente periodo del programma, raccomandando ai sottoscrittori l'esaudimento della nostra preghiera.

«Preghiamo tutti gli Italiani del Plata, e particolarmente i nostri sottoscrittori, a voler essere non solamente i nostri favoriti e consiglieri; ma puranco ad essere tutti nostri corrispondenti: unico modo col quale l'Italia potrà essere l'eco degli interessi morali e materiali di tutti gli Italiani.

LA REDAZIONE.

APPENDICE 7

LA

SIGNORA DEL GOCEANO

RACCONTO SARDO

DI

GUSTAVO MINELLI

LA CASA DI OLIVES PISCHEDDA.

(Continuazione.)

Signora, sono io che temendo si frapponesse troppo indugio per chiamare il medico di Burgos, feci divisamento di mandarvi a prendere per curare questo povero vecchio. Voi ben vedete che non mi siete sconosciuto; poiché vi sono già tenuta di gratitudine per il disagio che soffriste, nel recarvi con tanta premura della mia domanda.

—O Signora! rispose Tigellio—io non sapevo che foste voi quella che mi avea fatto chia-

EDUCAZIONE POPOLARE

Elementi di Statistica

DI

A. MOREAU DE JONNES

tradotti e corredati di note

DA

GUSTAVO MINELLI

PRIMA PARTE

STATISTICA ELEMENTARE

CAPITOLO PRIMO.

Definizione ed oggetto della statistica, origine e diffusione di questa scienza.

(Continuazione.)

1.º Nella sua attuale ed antica posizione, comparandola ad epoche diverse, ed in periodi più o meno lontani;

2.º Ne' suoi movimenti interni: le sue nascite, i suoi morti ed i suoi matrimoni, sia nelle città che nelle campagne ed in ogni paese;

3.º Nello Stato civile degli individui: celibetari, maritati, vedovi e vedove, fanciulli legittimi e naturali;

4.º Nella differenza dei sessi, nelle nascite, nelle morti, nel corso della vita, nelle vedovanze, e seguendo sempre la condizione civile di ciascuno;

5.º Nella diversità delle età dei vivi e dei morti;

6.º Nell'ordinaria mortalità, se causata da malattie comuni ed epidemiche, accidentali o violente;

7.º Nell'aumento medio d'ogni anno nel numero degli abitanti;

8.º Nella differenza delle razze originali, dei culti e delle condizioni sociali, e ciò nelle epoche antiche come nelle nuovissime;

9.º Nelle intelligenze ed abilità politiche degli individui in rapporto alle esigenze imposte dalla legge;

10.º Nella natura e nel valore della proprietà, distribuita in categorie di proprietari, seguendo la specie dei beni stabili.

V'ha ben di che oggi giorno pure a poter raccogliere tutti questi dati statistici, anche nei popoli più civili dell'Europa. Sempre ne manca qualcheuno. In Francia l'età e le professioni degli individui; in Inghilterra, la loro condizione civile;

mare, come non avrei mai creduto d'esser tanto fortunato da poter seco voi favellare. Se a titolo di conoscenza siete tanto buona da ascrivere il sapermi al meno, allora noi siamo amici più che conoscenti: giacché è fin dalla vostra fanciullezza che io sento tuttoggiorno nominarvi per la vostra bontà e le esime vostre virtù; e ad ogni ora, ad ogni momento che ne miei luoghi stessi sento pronunciare il vostro nome, accompagnato da mille benedizioni.

—Don Tigellio—ripresero Delilla sempre più animandosi—io non possiedo le doti di cui per vostra gentilezza mi vorreste ornata; ed in cambio siete voi che tutte le ramate in un grado eminentissimo.

—Io Signora?...—rispose Don Tigellio—io sono ben poca cosa; e se pure v'ha in me stesso un qualche po' di buono, egli fa la natura che me lo pose: non adoprai veruno sforzo nell'evitare di essere cattivo; poiché era dal mio cuore che insorgevano violentemente i sentimenti della virtù e dell'amore. E quando per le sventure della vita avrei potuto cangiare di pensiero, surse la ragione, supremo dono di Dio, che mi comandò di percorrere il sentiero dei buoni....

Ma voi, Signora del Goceano, quanto siete ammiranda! che senza avere sofferto, senza avere studiato negli uomini le loro miserie, le avete indovinate, e, come ispirata da Dio, che vi siete prefissa una missione tanto difficile e faticosa....

altrove anche il sesso degli abitanti non è bene distinto. In Portogallo, invece di contare le persone si enumerano i focolari domestici. In Spagna, si lasciò perduto un mezzo secolo senza censire la popolazione. In Francia, avanti la rivoluzione, il registro dei nati, dei morti e dei matrimoni apparteneva solo alla Chiesa, la quale non teneva conto che dei credenti; e non sono che sessanta anni che tale registro è tenuto dall'amministrazione municipale. Negli altri paesi cattolici, gli atti civili sono ancora nascosti nelle sacrestie. (1). In Inghilterra, solo da dieci anni una funzione di tanta importanza fu tolta ai ministri della Chiesa ed alle comunità dissidenti, per affidarla ad un'amministrazione speciale, incaricata della cura di erigerne gli atti in ciascun luogo, e di mandare poi al centro le cognizioni esatte dei movimenti della popolazione.

Tali divergenze non devono però sorprendere gran fatto. Altra volta, sotto la dominazione Romana, un editto imperiale che prescriveva una enumerazione, o qualunque altra cosa di utile pubblico, era più che sufficiente per estenderne l'esecuzione a cinquanta provincie, grandi di ciascuna come i regni moderni, e la cui unione costituiva allora il mondo incivilito. Ma, succeduto il medioevo, l'Europa fu divisa in minute frazioni dalla potenza feudale, e ripartita in una innumerevole quantità di signorie, sotto qualsiasi nome, ma governate sempre dai capricci, dalla volontà arbitraria e violenta dei signori feudatari, padroni ad un tempo della terra e di quelli che l'abitavano. Indi le monarchie, che si formarono dalla conquista di tutti questi piccoli Stati, non riuscirono a farne scomparire le innumerevoli diversità; di guisa che si potrebbero citare di quelle che si compongono di ottanta provincie, delle quali non ve n'ha una che parli un linguaggio inteso dalle altre. Queste monarchie poi, abbenché i bisogni de' loro popoli sieno gli stessi, pu-

(1.) Qui notiamo che l'onorevole autore, per troppo affetto alla patria sua, dimentica che molti paesi, e l'Italia specialmente, se non hanno esatte e copiose statistiche come la Francia, pure non sono poveri tanto di lavori statistici come egli dice. Volendo tacere delle nostre antiche amministrazioni comunali, ricorderemo solo che in Italia la Lombardia, prima che tutti, diede pregevolissimi lavori statistici, quando ancora la Francia non pensava mettersi nemmeno ai piedi di quella eminenza che ora occupa tanto degno nome in tal sorta di studi sociali.

Il Traduttore.

... Io al contrario fui in paese ove la sventura ha una sede permanente; vissi frammesso ad uomini che morivano dal dolore; conobbi in me stesso quanto sia mai potente la sciagura. Si fu allora che mi cadde dall'animo ogni pensiero d'odio ed di vendetta, e se ciò non fosse in me succeduto, io sarei stato facilmente un uomo come tutti di queste montagne.

—V'ingannate, Don Tigellio—esclamò la Signora del Goceano—io conosco alcunché la vostra istoria, e so che molti senza il vostro cuore e la fermezza nel bene, trovandosi al vostro loco, si sarebbero comportati diversamente. Eppoi accorsemi di leggere in un libro che gli uomini divengono cattivi, o almeno insensibili per il resto dell'umanità, quando soffrono molto; e voi per aver sofferto siete venuto migliore.

—Signora Delilla—soggiunse Tigellio, cui tale argomento avea suscitata la mistica eloquenza che gli era tanto familiare—Signora Delilla, ancor questa volta mi è forza di combattere la vostra opinione....

... Gli uomini cui l'Onnipotente privilegio di cuore e di criterio, quando dal sommo delle illusioni vengono precipitati nel profondo abisso del disinganno, non è là che si fermano; ma rabbrivendo di spavento, mettono ogni loro sforzo per raggrapparsi a salire l'erta scoscesa che li conduce al vertice opposto, ove soggiorna l'esperienza, ove imperano la filosofia e la religione. E da questa sommità che gettando

re non si assomigliano punto fra loro, se non in quello che non può essere ad altro modo. Le rivalità e le guerre continue ispirarono loro un'avversione profonda per tutto ciò che viene fatto dai limiti; sono orgogliose di respingere i miglioramenti i più vantaggiosi; quali sono: il sistema decimale applicato alle monete, l'unità dei pesi e delle misure; la triangolazione del territorio, la sua divisione amministrativa, fatta in parti approssimativamente uguali, il catasto, il censimento, le operazioni statistiche e geodetiche, e molti altri miglioramenti utili alla società.

Nullameno, una lunga pace diede luogo a molti governi di giudicare un po' meglio gli interessi dei popoli confidati alle loro cure; e da qualche anno si ebbe un felice progredimento, specialmente in Inghilterra, in Prussia, in Austria ed in molte regioni della Germania. Ma è pur doloroso il confessare, che gli Stati del Mezzogiorno d'Europa rimasero stazionari, e tanto stranieri al progredire della scienza da parere ne ignorino i benefici.

III.—L'Agricoltura è il primo fra tutti gli interessi dei popoli, e frattanto, per una inconcepibile fatalità, è il meno conosciuto ed il più trascurato. In Francia, l'inventario della ricchezza agricola fu invano reclamato dopo gli Stati generali di Blois, nel torno di due secoli e mezzo. Il progetto poi fu concepito e preparato da Luigi XIV e da Napoleone; e nelle migliori epoche dell'amministrazione nazionale per ben tre volte se ne incominciò l'esecuzione, ma sempre in vano, e ciò sui metodi di valutazione in massa, che si volle seguire con accecamento pari all'ostinazione. Si immaginarono di poter dedurre la quantità del prodotto totale del regno, ora dal prodotto brutto di una lega quadrata, ora dal numero delle terre, da lavoro esistenti, e peggio ancora, dalla supposizione che 6,521 comuni essendo messi a catasto, gli altri 30,730 non ne dovrebbero differire menomamente. Il primo di questi metodi di induzione appartiene a Vauban, il secondo a Lavoisier, l'ultimo a Chaptal.

Non è con simili congetture ed analogie che si pervenne finalmente a dare l'estimazione del prodotto agricolo nella Statistica generale della Francia. Ma bensì con ricerche ufficiali, eseguite in ciascuno dei 37,000 comuni, si constatò

uno sguardo alle chimere della fanciullezza, ridono delle passate follie; che guardando il burrone in cui stavano poc'anzi inorridiscono alla vista di tanta miseria, che rimandandosi all'intorno, ringraziano l'Eterno, che diede loro tanta forza da pervenire in luogo, ove non v'ha che amore, umiltà e perdono!

Uomini cotati, Signora, escono dal crotinolo delle sofferenze buoni più che mai, per imitare nel cammino della vita il Nazareno che ne fu il primo maestro.

—Don Tigellio—esclamò Delilla esaltata per quella tanta sublimità di pensiero—voi parlate la verità in maniera da mandarne rapiti i più malvagi.... Ma è pure una cruda sorte per il mondo che vi sieno esseri cui il vizio è loro diletto, e che sembrano vivere null'altro che per nuocere altrui!

—Cotesti esseri—soggiunse Tigellio—è ben d'uopo compiangere, poiché conducono una vita che la più triste non si può immaginare. Eglino sono sempre posseduti dall'invidia, che è il tarlo dell'esistenza, non hanno mai provato l'amore che è la vita dell'anima.

—Ah! sì. Quale dolcezza maggiore che la professione di carità, che l'amore al prossimo? quale sentimento mai si può mettere a paragone di quello che ispira la fede nel giovare agli altri, giovando se stessi?

—E come mai—continuava il Signore di Benetutti—come mai si può egli essere contenti, mentre gli altri soffrono? esser felici persino

In Montevideo, per ogni mese costa 1 peso e 50 centesimi.

In Buenos Aires, 30 pezzi m.c.

Negli altri paesi d'America ed in Europa, si pagheranno i diritti postali, oltre il prezzo di Montevideo.

Un esemplare a parte costa 10 centesimi in Montevideo, 5 pezzi m. c. in Buenos Aires.

la quantità dei prodotti rurali ed il loro valore. Questa impresa colossale, alquanto diversa dalla quale ci vollero sei anni di lavoro, esige una classificazione la cui lucidità potesse rischiarare una massa di materiali incoerenti. Per sortire l'importantissimo intento, con un'immensa raccolta di cifre ufficiali, si stabilì quali fossero altra volta e quali sono oggi giorno:

(Continua.)

L'ITALIA

Gli Italiani di Buenos-Ayres.

II.

Come abbiamo detto, la posizione s'è migliorata di molto: e si giunse ad ottenere questo miglioramento, quando la colonia di Buenos-Ayres stava in procinto d'essere divisa profondamente e per molto tempo.

La Società di Unione e benevolenza, fondata col solo proposito di soccorrere i nostri fratelli caduti in disgrazia o in malattia; benché fin dal suo principio si dichiarasse che la politica non aveva nulla a che fare coll'istituzione; pure fu sempre governata dall'elemento repubblicano: ed esercitò un'influenza grandissima sui destini della colonia di Buenos-Ayres, non solo, ma di quasi tutto il Plata, essendoché la Società aveva ed ha Comitati succursali e società sorelle in quasi tutti i punti delle due Repubbliche.

L'influenza di cui parlavamo era puranco meritata; imperocché, oltre il numero grandissimo di Italiani che compongono la Società di Unione e benevolenza, essa fu quasi sempre retta da uomini di sentimenti nobili e generosi, i quali sia col denaro, sia coll'opera, tutti con un zelo veramente patriottico, si consacrarono al prosperamento della Società ed al progredimento civile degli Italiani del Plata.

Ciononpertanto, venne un momento, in cui gli uomini che governavano la Società, sia per il giusto e naturalissimo desiderio di far trionfare l'elemento repubblicano nella stessa, sia perché alla loro volta erano sospinti da altri esaltati ed inconsiderati — quali sempre ve n' hanno nel popolo nostro — pensarono che fosse giunto il momento, nel quale la Società di unione e benevolenza si potesse dichiarare un circolo politico repubblicano.

Testé noi abbiamo detto che tale aspirazione era giusta e logica; e lo affermiamo; però giusta e logica in un uomo di partito, non pel cuore di un vero patriotta, e molto meno di un Italiano che vive alle mille miglia lontano dalla patria comune.

Come abbiamo detto nel nostro programma, il ripetiamo di bel nuovo, perché non ci sembra mai abbastanza inculcato il nostro assetto:

“In Italia, nel teatro stesso dei nostri avvenimenti, la divisione dei partiti, se non è più che profonda, anzi che nuocere

può immensamente giovare alla cosa pubblica; però qui, alle mille miglia dalla nostra patria, il voler vivere formati ad oste in due campi nemici, è ridicola pazzia, ogniquale non giunga ad essere lagrimevole sciagura.”

Or bene; se questa divisione, che noi giudichiamo dannosissima per la comune degli Italiani, giungesse perfino a radicarsi nel seno stesso di una Società filantropica, una Società di mutuo soccorso, cui devono domandare aiuto gli Italiani di tutti i partiti politici; domandiamo noi, se ciò avvenisse, sarebbe egli un bene per la colonia di Buenos-Ayres e particolarmente per la stessa società, che fu tanto utile agli Italiani del Plata?

No; sarebbe una sciagura irreparabile; ed il voler dichiarare repubblicana un'istituzione filantropica, è volerla distruggere, e volerla annichilare.

Se è nostro sommo interesse il conservare uniti e concordi su tutti i terreni e su qualunque punto di qualche momento per la colonia nostra; maggiormente il dobbiamo in una istituzione filantropica, sia perché la beneficenza non ha, né può avere partiti politici; sia perché in una istituzione di tal natura ed importanza, egli è d'uopo della cooperazione e della contribuzione pecuniaria di tutti gli Italiani, a qualunque partito essi appartengano.

Queste idee sono da lunga pezza radicate nell'animo della maggior parte degli Italiani; dacché al solo annuncio che si voleva dichiarare politica e repubblicana la Società di unione e benevolenza, tutti si commossero come se fossero minacciati da una grande sciagura.

Si commossero e pensarono opporsi ad un progetto, che poteva arrecare tanti mali e portare all'infinito le nostre discordie; perciò si costituì una folla di giovani italiani, onesti, illuminati ed infiammati da vero patriottismo; tanto s'adoparono, tanto fecero che ottennero una maggioranza considerevolissima tra le file stesse dei repubblicani.

La lotta non fu né breve né facile; ebbero errori dalle due parti: atti nobili e puerili meschine; senso politico e frivola impudenza. Si formò una questione che pareva colossale; e gli animi si agitarono sempre più, sicché se ne occupò la stampa; e ciò che è peggio, abbiamo avuto la inescusabile sciocchezza di fare che se ne occupassero coloro, i quali non dovrebbero essere giuristi chiamati a giudici nella nostra contesa famigliare.

Alla fine, mercé si giunse ad intendersi; si procedette ad una transazione che onorava ambe le parti; ed il giorno 2 di novembre, una maggioranza di quasi 500 voti diede la presidenza della Società ad uomini che, scesi di qualunque spirito di partito s'adoparono e s'adopreranno sempre per la prosperità dei nostri compatriotti.

In quella riunione memorabile — una delle assemblee le più grandiose ed assennatamente condotte — venne proclamato ad unanimità di voti:

“Che tutti gli italiani, a qualunque partito politico essi appartengano, non avendo

note infamanti, o tutte le Società Italiane, di Buenos-Ayres, possono far parte e fondersi nella Società di unione e benevolenza; la quale sarà ben lieta di poter riunire nel suo seno tutti gli elementi della nostra grande nazione.

Questo fatto e questa parola sono state la pietra fondamentale del tempio della concordia italiana.

Noi speriamo che gli Italiani di Buenos-Ayres, colla prudenza civile e col senso politico, sapranno trar profitto di questo importantissimo atto fondamentale; e sapranno condurre le cose di modo, che gli Italiani di colà vivano in pace ed armonia e si ricordino di essere solamente Italiani, per dimenticarsi le ire ed i partiti.

Solamente coll'unione e la concordia, si potranno condurre a fine in Buenos-Ayres tutte quelle imprese, che sono non solamente utili, ma necessarie alla colonia italiana; solamente di tal modo gli uomini di colà potranno vantarsi di aver ben meritato della patria.

GUSTAVO MINELLI.

America.

Repubblica Orientale. — Ci si assicura che finalmente l'esercito regolare brasiliano ha passato le frontiere della Repubblica. Sono 6,000 uomini di fanteria, artiglieria e cavalleria, che s'incamminano a marce forzate per alla volta di Paisandú.

Diciassette Saia a quest'ora sta per giungere in Paysandú, e possa incorporarsi con Leandro Gomez, prima dell'arrivo dell'esercito brasiliano. E si parla pure, che nel caso riuscisse nell'intento, i due generali farebbero saltare le fortificazioni di Paysandú e si terrebbero nella campagna per operare contro i brasiliani e Flores, a seconda degli eventi.

Saia. — Sappiamo di buona fonte — e ci spiacce assai il saperlo — che non è vero tutto quanto dicono i giornali di qui, in proposito di alcuni italiani del Saia; vi sono però certi nostri compatriotti che, armatisi sotto pretesto di mantenere l'ordine, si sono dati a debilitare alcune cose, e che vi fu uno che sparò un tiro di revolver sopra un altro individuo, il quale fu massacrato gravemente. Ci duole nel vedere che si disonorino di tal modo il nostro nome; e vogliamo ricordare agli Italiani di colà che, oltre le pene che possono soffrire per i delitti commessi, per solo fatto di aver preso le armi per la protezione della cittadinanza italiana e con questa la protezione del nostro governo in qualunque sua emergenza.

Montevideo. — E neppure oggi sono arrivati vapori a portarci qualche novità dell'altra sponda dell'Uruguay. — Fra le dieci ore e mezzo si è visto un colpo di cannone, che pareva provenire da qualche parte del mare; ma non si è potuto sapere se era un colpo di cannone, o se era un colpo di fucile, o se era un colpo di pistola, o se era un colpo di martello, o se era un colpo di mazzetta, o se era un colpo di... (il testo si interrompe qui).

E una fiaba madornale anche la notizia, che il vicino impero avesse deciso di dichiarare il blocco a Montevideo. — Noi possiamo assicurare, che finora non vi è nulla di vero in tutto questo.

Non è neppure vero, che il governo di Montevideo avesse già preventi gli abitanti del Cordone e dell'Isola di prepararsi a ritirarsi in

città, per non vedersi esposti ai danni, che potrebbe cagionar loro un probabile attacco di Flores.

Di altro novità non ve ne ha nessuna. Gli stessi giornali del Paese per impazienza loro colonne, sfidano i giornali d'Europa dei fatti diversi e delle varietà.

A giorni sarà fra noi la già annunciata Compagnia di Campionologi Scozzesi, che collo suo cinquantacinque campane ci farà passare qualche sera felice.

Il 30 del corrente mese partì il vapore Morsey per Europa. — Lo lettore si possono impostare fino alle ore 3 pomerid. del giorno 29.

Europa.

Francia. — Si dice in Parigi che l'ammiraglio Jurion de la Grè viere sarà nominato in luogo dell'ammiraglio Remon Desfosses. Questo marinaio si distinse d'assai nel corso della guerra francese nel golfo di Messico. Il vice ammiraglio Jurion de la Grè viere nacque il 19 di novembre 1812.

Nell'accademia delle scienze di Parigi si lesse di questi giorni una lettera di M. Guérin — Menerville, in cui descriveva un nuovo filugello dell'America meridionale.

Questo baco venne ritrovato in grande quantità, ed allo stato di selvatichezza, in alcuni punti della sponda sinistra dell'Uruguay, scoperto dai signori Herrera e Fauvet. L'albero le di cui foglie alimentano questo verme, è una specie di mimosa.

A questo nuovo filugello si vuol dare il nome di baco da seta Uruguayo, *Dombysa Uruguayana*.

Il Governo francese, poco tempo fa, si propose in trattative coi signori Rowatt-Simon y Tratter per stabilire un filo telegrafico tra la Francia e l'America settentrionale. Per il che venne fondata una società del telegrafo dell'Oceano, con un capitale di 10,000,000 di franchi in azioni 500 franchi per ciascuna. Gli imprenditori s'obbligarono a stabilire il termine di tre anni una linea telegrafica che dalle coste francesi vada all'America del Nord, passando per le isole Azzorre e Terranova. Il governo francese si fa riserbo privilegiato della spedizione dei disegni, e si fa mallevadore colla compagnia dell'importo annuale di 345,000 franchi.

Inghilterra. — Alcune lettere di Londra dicono che nei circoli politici di colà correva gravissimi rumori intorno ai maneggi del Comitato italiano. Pare che, dopo anni (senza di sessioni), il predetto Comitato abbia deciso che il governo di Vittorio Emanuele non è degno della fiducia del popolo italiano, e che egli è d'uopo di ogni patto colla monarchia e con la dinastia. Che invece della monarchia, ci vuole una confederazione italiana. Ciononpertanto, una volta che si fosse assolutamente certi che il popolo italiano non è ancora maturo alla repubblica, si conserverebbe la monarchia, a patto però che fosse detronizzato il re attuale. Di più il Comitato si compromette di combattere con tutte le sue forze la convenzione franco-italiana.

Buenos Aires. — Togliamoci dal *Mercurio Español* le seguenti parole, che ci danno il ritratto del sig. General Narvaez, duce di Valencia, il quale fu nominato da poco presidente del gabinetto.

“Il Generale Narvaez, discendente d'una delle principali famiglie di Andalusia, entrò molto giovane nel servizio dell'esercito. Nel 1823, quando fu la ribellione della guardia reale, il giorno 7 di giugno, Narvaez combatté tra le file della Guardia Nazionale. Nel 1838, già maresciallo di campo, gli venne concessa la pacificazione della Mancha, di dove ripullularono i partigiani di D. Carlos. Di poi il Governo gli affidò l'incarico di organizzare un esercito di riserva; fino a tanto che, disciolto

Quivi giunto trovò Histo, che lo stava in aspettando, muto come il macigno su cui cadeva. Essendo poi che quando si ha un amico vero, nulla si può contenere in sé stessi, quanto di male di bene succede, così Don Tigellio tutti gli si spersero, in parlandogli per stesso il colloquio che aveva avuto colla Signora del Goceano.

IV.

LA RISPOSTA NON FU DETTA MA FU DATA.

L'indomani del primo colloquio il Signore di Benetutti stava nel cortile del suo palazzo, in accarezzando le ceneri di *Achete* — *molle* (1.) (il migliore fra i suoi destrieri) impaziente dell'attendere l'ora precisa, nella quale il giorno antecedente s'era partito per condursi alla casa di Olives Pischedda.

Suonarono finalmente le cinque: balzato allora in sella, diede di sproni verso al luogo del convegno.

(Continua.)

questo pure, ed in conseguenza degli avvenimenti di Siviglia, Narvaez dovette emigrare a Tangeri o di là in Francia. Di colà, ritornò in Spagna nella rivolta del 1813, e per la parte di Valencia, entrò in Madrid con un forte numero di ribellanti alla reggenza di Espartero. Il giorno 14 di settembre, Narvaez, si presentò al governo che successe a quegli avvenimenti, e fu nominato Capitano generale della Nuova Castiglia, o nell'anno seguente 1841, un tramutamento ministeriale lo pose alla testa del Gabinetto. Dall'ora in poi non isparì più dalla scena politica; e dopo fu nominato cinque o sei volte presidente del Ministero.

Italia. — Giudichiamo di qualche interesse questo carteggio da Roma del *Corriere Italiano* di Parigi:

Roma continua ad essere silenziosa; però il nostro governo ha dato gli ordini opportuni onde si lasciassero passare vari giorni tranquilli, i quali non avrebbero mai potuto penetrare in Roma, per causa dei loro articoli politici. Per esempio, se fu un giornale più fedele al potere temporale dei papi, un giornale che lottò continuamente onde sostenere i diritti, questo giornale è certamente la *France*.

Ebbene, oggi questo giornale si trova fra il numero dei periodici maledetti dal partito clericale per il semplice motivo che volle ammettere il libero ragionamento riguardo al trattato del 15 ottobre! E ricordatevi pure bene che nello stesso modo con cui la *France* viene abortita dal partito clericale, essa è pure odiata dal partito italiano, perché il giornale del signor Laguerrière impone agli italiani il rinunciare a Roma.

Faccio ogni mio possibile per scoprire chi dei due, fra i clericali ed i patriotti, hanno ragione; eppure debbo confessarvi che non posso svelare questa verità.

So da buona fonte che il governo romano ha aggiornato l'organizzazione del suo esercito cosmopolita. Questa decisione però è soltanto provvisoria, poiché in questa materia appunto la nostra diplomazia sta lavorando per conoscere a fondo le intenzioni delle diverse potenze cattoliche.

Intanto il santo padre continua a rimanere calmo, tranquillo, sereno, come al solito. Lo fossero almeno anche tutti i suoi cardinali, la conciliazione sarebbe più facile. Ma sembra che essi non ne vogliano udire a parlare.

Le riunioni fra loro diventano ogni di più frequenti. Però siate pure persuasi che nella decisione di serio. Essi aspettano colla massima impazienza il risultato della votazione del trattato nel Parlamento italiano.

Ultimamente ancora al Vaticano si tenne un nuovo consiglio cardinalizio, il quale si era detto dovesse occuparsi di stabilire le basi di un *memorandum* da spedirsi a tutte le potenze Europee. Ma vi posso assicurare che venne deciso che un *memorandum* in tutta forma parve un atto troppo solenne, quindi si amò meglio prendere la via di far interrogare officiosamente ciascuna potenza, mediante i nostri nunzi apostolici.

Vari corrispondenti di giornali interpretano male questa riunione. Essi credettero che in essa si dovesse combinare la risposta al dispiacere del 12 settembre, diretto dal governo francese al conte di Sartiges, e subito questi corrispondenti spediscono questa notizia ai quattro angoli dell'Europa. Ebbene essi s'ingannano, ed ingannano pure gli altri. Il consiglio dei cardinali ed il papa nulla decisero a questo riguardo.

Dopo la questione del trattato, quello di cui ci preoccupiamo maggiormente è del brigantaggio, il quale infesta i dintorni della nostra città. Le autorità militari francesi furono costrette a confinare i briganti nella convezione dei confinati. Monsignor de Merode ha pubblicato nell'*Osservatore* un articolo con cui rammenta la gesta dei gendarmi papalini contro le bande di briganti. Sventuratamente, tutto questo servi a nulla, poiché questi famigerati assassini infestano persino la nostra città.

L'uccisione poi dei due gendarmi francesi produce non poca impressione sul comandante del presidio francese, il quale immediatamente si mise d'accordo colle autorità italiane per dare la caccia a tutti i briganti.

Si assicura perfino che i Francesi avessero chiesto alle nostre autorità la consegna di Pilone e di Crocco, i quali si trovano nelle carceri di Roma; ma finora il governo romano non volle accondiscendere a questa domanda, essendo ancora quei due capitani nelle nostre prigioni.

Nell'ultima mia lettera vi parlavo lungamente della nomina di Lamoricière, di cui Schmidt al comando del nuovo esercito papalino che si dovrà formare. Sembra oggi positivo che quei due generali abbiano rifiutato l'onore della formazione di questa armata. Si diceva ieri che de Merode abbia intenzione di chiedere all'Austria un generale in capo; ma credo che questa diceria si avvicini maggiormente alla burla che alla verità.

Il credito e l'influenza di Monsignor de Merode sono agli estremi.

Il cardinale Antonelli, all'incontro, risale la scala del favore e dell'omnipotenza, mentre il prelato belga se ne trova disceso all'ultimo gradino inferiore. Da buone informazioni avute io vi assicuro che un gran cambiamento si è operato nell'Antonelli. Egli non è meno fermo, meno risoluto di prima, eppure si mostra di intenzione molto più conciliante e senza dubbio in questi momenti egli gioverebbe assai più al governo pontificio che quel pazzo di de Merode.

de, che in tutto non consiglia che la propria ambizione, il proprio orgoglio, i propri risentimenti.

La nostra polizia si mostra meno ferrea, meno accanita, meno infame in questi giorni, e credo che ciò sia dovuto all'influenza di Antonelli, il quale avrà dato ordine che si rallentino le folle di de Merode, e le tetro macchinazioni di Monsignor Sagretti. Riguardo alla convenzione del 15 settembre, Antonelli non sarebbe lontano dall'approvarla. Essendo egli stato ministro delle finanze, ed intelligente assai in tali materie, Antonelli dovette subito scorgere quanto l'articolo che concerne la restituzione di parte del debito fosse di vantaggio al governo romano. Quindi in questo Antonelli aderisce subito, non senza persuasione. Ma, secondo me, il più difficile sarà di poter conciliare la dignità dell'interesse della Santa Sede e convincere il cardinale-ministro. Ma se questi ha nell'animo di mandare ad esecuzione il trattato e di accettarlo, potete esser certo che ne troverà la giusta via di accordo col proprio interesse.

La cronaca romana che, come sapete, viene pubblicata dal comitato nazionale, uscirà d'ora in avanti col titolo di *Roma dei Romani*.

Italia. — Giudichiamo di qualche interesse questo carteggio da Roma del *Corriere Italiano* di Parigi:

Roma continua ad essere silenziosa; però il nostro governo ha dato gli ordini opportuni onde si lasciassero passare vari giorni tranquilli, i quali non avrebbero mai potuto penetrare in Roma, per causa dei loro articoli politici. Per esempio, se fu un giornale più fedele al potere temporale dei papi, un giornale che lottò continuamente onde sostenere i diritti, questo giornale è certamente la *France*.

Ebbene, oggi questo giornale si trova fra il numero dei periodici maledetti dal partito clericale per il semplice motivo che volle ammettere il libero ragionamento riguardo al trattato del 15 ottobre! E ricordatevi pure bene che nello stesso modo con cui la *France* viene abortita dal partito clericale, essa è pure odiata dal partito italiano, perché il giornale del signor Laguerrière impone agli italiani il rinunciare a Roma.

Faccio ogni mio possibile per scoprire chi dei due, fra i clericali ed i patriotti, hanno ragione; eppure debbo confessarvi che non posso svelare questa verità.

So da buona fonte che il governo romano ha aggiornato l'organizzazione del suo esercito cosmopolita. Questa decisione però è soltanto provvisoria, poiché in questa materia appunto la nostra diplomazia sta lavorando per conoscere a fondo le intenzioni delle diverse potenze cattoliche.

Intanto il santo padre continua a rimanere calmo, tranquillo, sereno, come al solito. Lo fossero almeno anche tutti i suoi cardinali, la conciliazione sarebbe più facile. Ma sembra che essi non ne vogliano udire a parlare.

Le riunioni fra loro diventano ogni di più frequenti. Però siate pure persuasi che nella decisione di serio. Essi aspettano colla massima impazienza il risultato della votazione del trattato nel Parlamento italiano.

Ultimamente ancora al Vaticano si tenne un nuovo consiglio cardinalizio, il quale si era detto dovesse occuparsi di stabilire le basi di un *memorandum* da spedirsi a tutte le potenze Europee. Ma vi posso assicurare che venne deciso che un *memorandum* in tutta forma parve un atto troppo solenne, quindi si amò meglio prendere la via di far interrogare officiosamente ciascuna potenza, mediante i nostri nunzi apostolici.

Vari corrispondenti di giornali interpretano male questa riunione. Essi credettero che in essa si dovesse combinare la risposta al dispiacere del 12 settembre, diretto dal governo francese al conte di Sartiges, e subito questi corrispondenti spediscono questa notizia ai quattro angoli dell'Europa. Ebbene essi s'ingannano, ed ingannano pure gli altri. Il consiglio dei cardinali ed il papa nulla decisero a questo riguardo.

Dopo la questione del trattato, quello di cui ci preoccupiamo maggiormente è del brigantaggio, il quale infesta i dintorni della nostra città. Le autorità militari francesi furono costrette a confinare i briganti nella convezione dei confinati. Monsignor de Merode ha pubblicato nell'*Osservatore* un articolo con cui rammenta la gesta dei gendarmi papalini contro le bande di briganti. Sventuratamente, tutto questo servi a nulla, poiché questi famigerati assassini infestano persino la nostra città.

L'uccisione poi dei due gendarmi francesi produce non poca impressione sul comandante del presidio francese, il quale immediatamente si mise d'accordo colle autorità italiane per dare la caccia a tutti i briganti.

Si assicura perfino che i Francesi avessero chiesto alle nostre autorità la consegna di Pilone e di Crocco, i quali si trovano nelle carceri di Roma; ma finora il governo romano non volle accondiscendere a questa domanda, essendo ancora quei due capitani nelle nostre prigioni.

Nell'ultima mia lettera vi parlavo lungamente della nomina di Lamoricière, di cui Schmidt al comando del nuovo esercito papalino che si dovrà formare. Sembra oggi positivo che quei due generali abbiano rifiutato l'onore della formazione di questa armata. Si diceva ieri che de Merode abbia intenzione di chiedere all'Austria un generale in capo; ma credo che questa diceria si avvicini maggiormente alla burla che alla verità.

Il credito e l'influenza di Monsignor de Merode sono agli estremi.

Il cardinale Antonelli, all'incontro, risale la scala del favore e dell'omnipotenza, mentre il prelato belga se ne trova disceso all'ultimo gradino inferiore. Da buone informazioni avute io vi assicuro che un gran cambiamento si è operato nell'Antonelli. Egli non è meno fermo, meno risoluto di prima, eppure si mostra di intenzione molto più conciliante e senza dubbio in questi momenti egli gioverebbe assai più al governo pontificio che quel pazzo di de Merode.

Sección Comercial.

Montevideo, Diciembre 17 de 1864.

Cambios.

Sobre Inglaterra..... 507 51.
" Francia..... 521 52 por onza.
" Rio Janeiro..... sin operacion.
" Buenos Aires..... sin operacion.

Deuda Pública.

Bonos 30 a 31 reales p. \$
Idem 7 1/2 de 12 p. \$
Idem 10 de 12 p. \$
Idem 15 de 12 p. \$
Idem 20 de 12 p. \$
Idem 25 de 12 p. \$
Idem 30 de 12 p. \$
Idem 35 de 12 p. \$
Idem 40 de 12 p. \$
Idem 45 de 12 p. \$
Idem 50 de 12 p. \$
Idem 55 de 12 p. \$
Idem 60 de 12 p. \$
Idem 65 de 12 p. \$
Idem 70 de 12 p. \$
Idem 75 de 12 p. \$
Idem 80 de 12 p. \$
Idem 85 de 12 p. \$
Idem 90 de 12 p. \$
Idem 95 de 12 p. \$
Idem 100 de 12 p. \$

Acciones.

Del Teatro de Solís a 40 p. \$
Idem Banco Comercial, sin venderse; son solicitadas con fuerte prima se ha vendido a 125 por accion.
De la casa de Prestanos 11 p. \$ accion; son buca-das.
Sobre fincas 20 p. \$

Descontos.

En plaza y según firma 7 p. \$ mensual.
Banco de Solís a 10 p. \$ mensual.
Idem en plaza 12 p. \$ por los días.

BANCO.

Capital efectivo..... 1,600,000
Idem Banco da..... 90 p. \$ anual
Toma a..... 6 " "
Descontos..... 9 " "

MAUVA Y G.

Capital realizado..... 2,000,000
Idem Banco da..... 9 p. \$ anual.
Toma a..... 8 " "
Descontos..... 9 " "

DE LONDRES.

Capital efectivo..... 7,400,000
Idem Banco da..... 12 p. \$ anual.
Toma a..... 6 " "
a depositos fijos o con avisos..... 12 a 10 p. \$
Descontos convencionales.

Fletes.

INGLATERRA.—sh. 45 cueros salados, 50 sh. cueros secos, 50 sh. pipas seco y grasa, fardos, 40 sh. 30 fr. fardos, 10 p. \$ de carne tasajo en buque español con 10 p. \$ de carne, sch. tons. luecos y ceniza, a 20 sh. astas 20 sh. y 3 p. \$ de carne. HAVRE.—25 fr. cueros salados, 30 fr. cueros secos, 25 fr. fardos, 65 y 10 p. \$ de carne tasajo en buque francés.
MARSELLA.—40 fr. cueros salados, 50 fr. cueros secos, 50 fr. fardos, luecos y ceniza, a 20 sh. astas 20 sh. y 3 p. \$ de carne. BRUSSEL.—1,5 y 6 fr. por qq. de carne tasajo y 5 p. \$ de carne.

Precios corrientes de los cereales.

Moneda Nacional.
Trigo para pan 1.ª clase..... 58 60
" 2.ª "..... 58 40
" 3.ª "..... 58 20
" 4.ª "..... 58 00
" 5.ª "..... 58 00
" 6.ª "..... 58 00
" 7.ª "..... 58 00
" 8.ª "..... 58 00
" 9.ª "..... 58 00
" 10.ª "..... 58 00
" 11.ª "..... 58 00
" 12.ª "..... 58 00
" 13.ª "..... 58 00
" 14.ª "..... 58 00
" 15.ª "..... 58 00
" 16.ª "..... 58 00
" 17.ª "..... 58 00
" 18.ª "..... 58 00
" 19.ª "..... 58 00
" 20.ª "..... 58 00
" 21.ª "..... 58 00
" 22.ª "..... 58 00
" 23.ª "..... 58 00
" 24.ª "..... 58 00
" 25.ª "..... 58 00
" 26.ª "..... 58 00
" 27.ª "..... 58 00
" 28.ª "..... 58 00
" 29.ª "..... 58 00
" 30.ª "..... 58 00
" 31.ª "..... 58 00
" 32.ª "..... 58 00
" 33.ª "..... 58 00
" 34.ª "..... 58 00
" 35.ª "..... 58 00
" 36.ª "..... 58 00
" 37.ª "..... 58 00
" 38.ª "..... 58 00
" 39.ª "..... 58 00
" 40.ª "..... 58 00
" 41.ª "..... 58 00
" 42.ª "..... 58 00
" 43.ª "..... 58 00
" 44.ª "..... 58 00
" 45.ª "..... 58 00
" 46.ª "..... 58 00
" 47.ª "..... 58 00
" 48.ª "..... 58 00
" 49.ª "..... 58 00
" 50.ª "..... 58 00
" 51.ª "..... 58 00
" 52.ª "..... 58 00
" 53.ª "..... 58 00
" 54.ª "..... 58 00
" 55.ª "..... 58 00
" 56.ª "..... 58 00
" 57.ª "..... 58 00
" 58.ª "..... 58 00
" 59.ª "..... 58 00
" 60.ª "..... 58 00
" 61.ª "..... 58 00
" 62.ª "..... 58 00
" 63.ª "..... 58 00
" 64.ª "..... 58 00
" 65.ª "..... 58 00
" 66.ª "..... 58 00
" 67.ª "..... 58 00
" 68.ª "..... 58 00
" 69.ª "..... 58 00
" 70.ª "..... 58 00
" 71.ª "..... 58 00
" 72.ª "..... 58 00
" 73.ª "..... 58 00
" 74.ª "..... 58 00
" 75.ª "..... 58 00
" 76.ª "..... 58 00
" 77.ª "..... 58 00
" 78.ª "..... 58 00
" 79.ª "..... 58 00
" 80.ª "..... 58 00
" 81.ª "..... 58 00
" 82.ª "..... 58 00
" 83.ª "..... 58 00
" 84.ª "..... 58 00
" 85.ª "..... 58 00
" 86.ª "..... 58 00
" 87.ª "..... 58 00
" 88.ª "..... 58 00
" 89.ª "..... 58 00
" 90.ª "..... 58 00
" 91.ª "..... 58 00
" 92.ª "..... 58 00
" 93.ª "..... 58 00
" 94.ª "..... 58 00
" 95.ª "..... 58 00
" 96.ª "..... 58 00
" 97.ª "..... 58 00
" 98.ª "..... 58 00
" 99.ª "..... 58 00
" 100.ª "..... 58 00

ADUANA.

Despacho de almacenes, día 23.

N. Jones y ca. 1 caj. vino.
J. Green 10 barricas cerveza.
Conceicao y ca. 18 rollos tabaco.
Crom y ca

